

DISASTRO!!!

“I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.”

Così conclude il “Bollettino della vittoria”, firmato dal Generale Armando Diaz, che celebrava la vittoria del Regno d'Italia sull'Impero Austro-ungarico alla fine della Prima guerra mondiale.

L'accostamento può apparire esagerato o fuori luogo ma, in tutta sincerità, è questa famosa frase che mi è venuta alla mente assistendo alle ultime battute del Campionato Europeo di bridge.

Nella fattispecie, superfluo sottolinearlo, è la spedizione italiana a somigliare all'esercito austriaco: arrivati a Riga con le dovrose ambizioni sportive e politiche, forti anche della storia che parla del Bridge italiano, si ritorna in Italia avendo accumulato in una sola manifestazione un complesso di risultati negativi quali non se ne ricordano da lungo tempo, forse mai accaduti.

Nello sport si può vincere o perdere, questa è la sua dura legge cui non ci si può sottrarre: le prestazioni di carattere squisitamente tecnico delle squadre saranno oggetto, questo è l'augurio, di serena valutazione da parte degli esperti se, e quando, lo riterranno utile.

Ma non si pensi di fare processi in piazza ad alcuno né, tantomeno, evocare più o meno apertamente ripicche, vendette, complotti e altre corbellerie simili.

Nessuno dubbi che gli atleti e le atlete azzurri/e abbiano giocato al meglio delle loro possibilità ma, vuoi per motivi tecnici, di affiatamento, di fortuna o sfortuna, il risultato sperato non è arrivato: anche Messi ha sbagliato un rigore.

La prossima Bermuda Bowl non vedrà in campo i colori azzurri, l'ultima volta che la squadra Open italiana non ha partecipato è stato nel 2015, dopo la sventurata prestazione nel Campionato Europeo di

qualificazione; pazienza, anche stavolta ce ne faremo una ragione.

Al momento in cui scrivo soltanto la squadra dei “senatori” sta lottando fino all'ultima carta per conquistare l'agognato ottavo posto (o migliore) e con esso la qualificazione.

L'augurio è che riesca nell'intento anche se non basterà a salvare la spedizione.

Infatti, lascia perplessi che dei cinque obiettivi – sportivi e politici - se ne siano mancati almeno quattro, di quelli pesanti.

Riepilogo per i più distratti, dai documenti resi pubblici:

1. **Delibera C.F. n. 44/25** approvata all'unanimità: nomina del Presidente federale a Direttore Tecnico della FIGB, dietro compenso;
2. **Seduta del Consiglio Federale n. 10/26** del 17 marzo 2026: il Presidente **comunica** le designazioni delle squadre Nazionali che parteciperanno ai Campionati Europei di Riga (27 giugno – 7 luglio 2026). Alla spedizione parteciperà lo stesso Presidente Federale per ricoprire i ruoli di: Capo Delegazione, C.n.g. Squadra Open, C.n.g. Squadra Mista (le due squadre più attese). Non sottoposta all'approvazione del C.F. che ne ha preso atto in silenzio.
3. **Delibera C.F. n. 39/26** approvata all'unanimità: presentare la candidatura del Presidente federale Pierfrancesco Parolaro a componente del Consiglio EBL.

In sintesi, il Presidente federale ha voluto concentrare sulla sua persona il ruolo di protagonista assoluto di questa spedizione, ci ha “messo la faccia”, come usa dire, a 360°: se da un lato questo è un comportamento meritorio, di contro non concede possibilità di alibi: successi e insuccessi

non possono avere altri padri se non lui stesso.

Naturalmente le responsabilità vanno ascritte in concorso anche al Consiglio Federale nella sua totalità, considerato che ha approvato all'unanimità tutte le decisioni senza, almeno per quanto pubblicamente noto, che sia stata sollevata la benchè minima perplessità.

La realtà dice che la spedizione, purtroppo, è stata molto più che una sconfitta sportiva e politica, una vera disfatta sotto tutti gli aspetti.

Personalmente la questione che più mi ha stupito, oltre che i risultati al tavolo da gioco, è stata la autocandidatura al Consiglio EBL; forse troppo avventata considerati i rapporti non proprio idilliaci degli ultimi anni della FIGB con la stessa EBL.

Inoltre, credo non sia usuale che il Presidente di una Federazione sieda nel Comitato Esecutivo della E.B.L.

Comunque, una candidatura che, visti gli esigui numeri ottenuti, si è rivelata un salto nel buio forse anche perché non è stata

attentamente valutata e, soprattutto, preparata e curata in ambito europeo.

Era necessario esporre il Presidente federale ad una simile pessima figura?

Al rientro in Italia si saprà, almeno si spera, quale sarà la posizione che il Presidente deciderà di assumere anche in prospettiva futura.

Continuerà tutto come prima?

Quando, appena qualche mese addietro, la Nazionale italiana di calcio non si è qualificata per il campionato mondiale, alzi la mano chi, anche come semplice tifoso, non abbia chiesto a gran voce le dimissioni del Presidente Federcalcio.

Vale anche per una piccola Federazione sportiva?

Eugenio Bonfiglio

Milano, 7 luglio 2026

